

**Il nuovo Gruppo Pittini:
un segno tangibile
delle concrete possibilità di rinascita
dalle tragedie dei terremoti**



All'indomani del 6 maggio, mentre nei centri più colpiti si stanno ancora cercando eventuali sopravvissuti ai tremendi crolli causati dallo spaventoso terremoto, e mentre nelle fabbriche della Zona industriale di Osoppo stanno ancora operando i mezzi di sgombero delle macerie, Andrea Pittini sta già studiando, insieme con i suoi collaboratori più vicini, un piano per la ripresa, nonostante le prime stime (ancorché incomplete), facciano pensare a danni di molti miliardi.

Delle Aziende del Gruppo Pittini, infatti, solamente la Sideros (modernissima e sofisticatissima acciaieria di appena un anno di vita) è uscita quasi indenne dalle spallate; con alcune opere di ripristino le lavorazioni potranno riprendere in poche settimane. Ben altra, invece, è la situa-

zione in cui si trovano gli stabilimenti e gli impianti delle altre Società.

La Ferriere Nord è quasi completamente distrutta (reparti di trafilatura; reparti di elettrosaldatura reti; reparti di laminazione a caldo) e quanto rimane in piedi dovrà esser completamente ristrutturato; altrettanto si può dire della Impianti Industriali, anche se i macchinari qui risultano per buona parte recuperabili.

A Gemona, le strutture e gli impianti della Siat sono seriamente compromessi mentre a Majano uno stabilimento (da poco rilevato ed in fase di ristrutturazione) è in situazioni disperate.

C'è, poi, umanamente tremenda, la situazione dei dipendenti e delle loro famiglie. Una situazione spesso drammatica e struggente come quella in cui si trovano i su-



Alle prime luci dell'alba del 7 maggio gli stabilimenti del Gruppo Pittini — tra i più colpiti della zona industriale di Osoppo e nei quali avevano perso la vita 7 lavoratori — evidenziavano, con la drammaticità della distruzione totale, l'enorme lavoro che avrebbe dovuto esser compiuto per la rinascita. Il laminatoio (foto grande nelle due pagine precedenti) e i reparti di trafilatura e di elettrosaldatura della Ferriere Nord (foto sopra) risultavano completamente distrutti, dato che anche le strutture rimaste in piedi erano state compromesse in modo irreparabile. In situazioni analoghe si vennero a trovare anche gli stabilimenti della Impianti Industriali SpA ad Osoppo, della Siat SpA a Gemona del Friuli e i fabbricati, in fase di ultimazione, della Assa SpA di Majano.

perstiti (sette sono i dipendenti che trovano la morte al loro posto di lavoro e altri sette muoiono nelle loro case, nei loro paesi; quasi tutti gli altri, comunque, sono colpiti negli affetti più cari con la morte di congiunti ed amici e la distruzione, spesso totale, di ogni loro avere).

Anche per questo aspetto Andrea Pittini — rimasto anch'egli senza casa — non si perde d'animo. Potendo usufruire di immediati aiuti di clienti, fornitori ed amici e intervenendo egli stesso personalmente riesce a far fronte alle necessità più immediate, ai casi più difficili e pietosi. Nel frattempo, i lavori di sgombero delle macerie sono ultimati e possono iniziare le attività per la ripresa, che, sull'esempio di quanto avviene al Gruppo Pittini, prende il via anche presso le altre entità produttrici sinistrate della zona.

Queste devono avvenire seguendo direttrici diverse: il recupero ed il ripristino di quanto è ancora in piedi delle opere murarie, anche alla luce delle caratteristiche, ormai indispensabili, di antisismicità; la riparazione di tutta l'impiantistica recuperabile; il



refacimento, ex novo, di tutte le opere edili distrutte; la realizzazione (con soluzioni di fortuna, anzi, da "trincea", dato che la terra continua a tremare) di nuovi impianti; infine, la creazione di "polmoni" alternativi al di fuori dell'area maggiormente pericolosa che possano riprendere la produzione entro breve. È questo un momento inenar-

rabile: il Gruppo Pittini diviene il punto d'arrivo di automezzi che portano ad Osoppo macchinari ed impianti provenienti da tutta l'Europa. Così il camion che trasporta un gruppo di elettrosaldatura proveniente dalla Svizzera incrocia un automezzo che ha appena scaricato dei pezzi di ricambio per l'acciaieria che vengono direttamente dalla



Degli impianti che producevano i laminati a caldo (qui sopra) e di quelli relativi alla produzione di armature elettrosaldate (foto sotto) ben poco s'è riuscito a salvare per l'allestimento delle nuove linee di produzione. I pochi macchinari recuperati sono stati comunque rimessi in grado di funzionare in officine di fortuna e quindi rimontati con i nuovi impianti.

Svezia, mentre proseguono incessanti gli andirivieni degli automezzi delle imprese che stanno lavorando per la riedificazione e per il ripristino dei fabbricati.

Non si perde un minuto di tempo e tutte le forze disponibili sono impiegate a pieno ritmo, rispondendo con generosità eccezionale all'appello che Andrea Pittini ha rivolto a tutti i dipendenti.

Il programma prevede il ripristino e il rifacimento dei fabbricati entro la fine di giugno e l'inizio delle attività nei reparti di trafilatura e di elettrosaldatura entro il mese di

luglio. Ciò può sembrare impossibile, ma con l'impegno di tutti il programma sta diventando una realtà concreta: negli stabilimenti le squadre edili cedono il posto agli impiantisti, i quali sono subito seguiti dai montatori degli impianti rinnovati o nuovi. Per ultimi compiono la loro opera i collaudatori mentre Andrea Pittini — instancabilmente sempre presente con un parere, una indicazione, un consiglio — segue attentamente ogni progresso ed ogni attività, coadiuvato dai più stretti collaboratori.

Si sta veramente vivendo un

momento eroico, tanto più se si pensa che, accanto ai problemi del lavoro e della ripresa, ognuno dei circa seicento uomini impegnati nella rinascita delle aziende deve anche fare i conti con la sua situazione familiare, con le difficoltà di chi non ha più un tetto, di colui che, tacendo i propri timori, deve affrontare le paure dei propri figli e della propria famiglia, e deve anche guardare al futuro.

Tra quanti in quei giorni furono presenti con la propria opera coraggiosa, tutti andrebbero ricordati per nome; ma, al di là delle differenziazioni



Mentre ancora si sta provvedendo allo sgombero delle macerie e al recupero di quel poco che ancora è salvabile tra gli impianti e il materiale dei depositi coperti dai crolli, è già pronto il programma per la ripresa della produzione, che partirà dopo il risanamento e il completamento delle strutture degli stabilimenti.



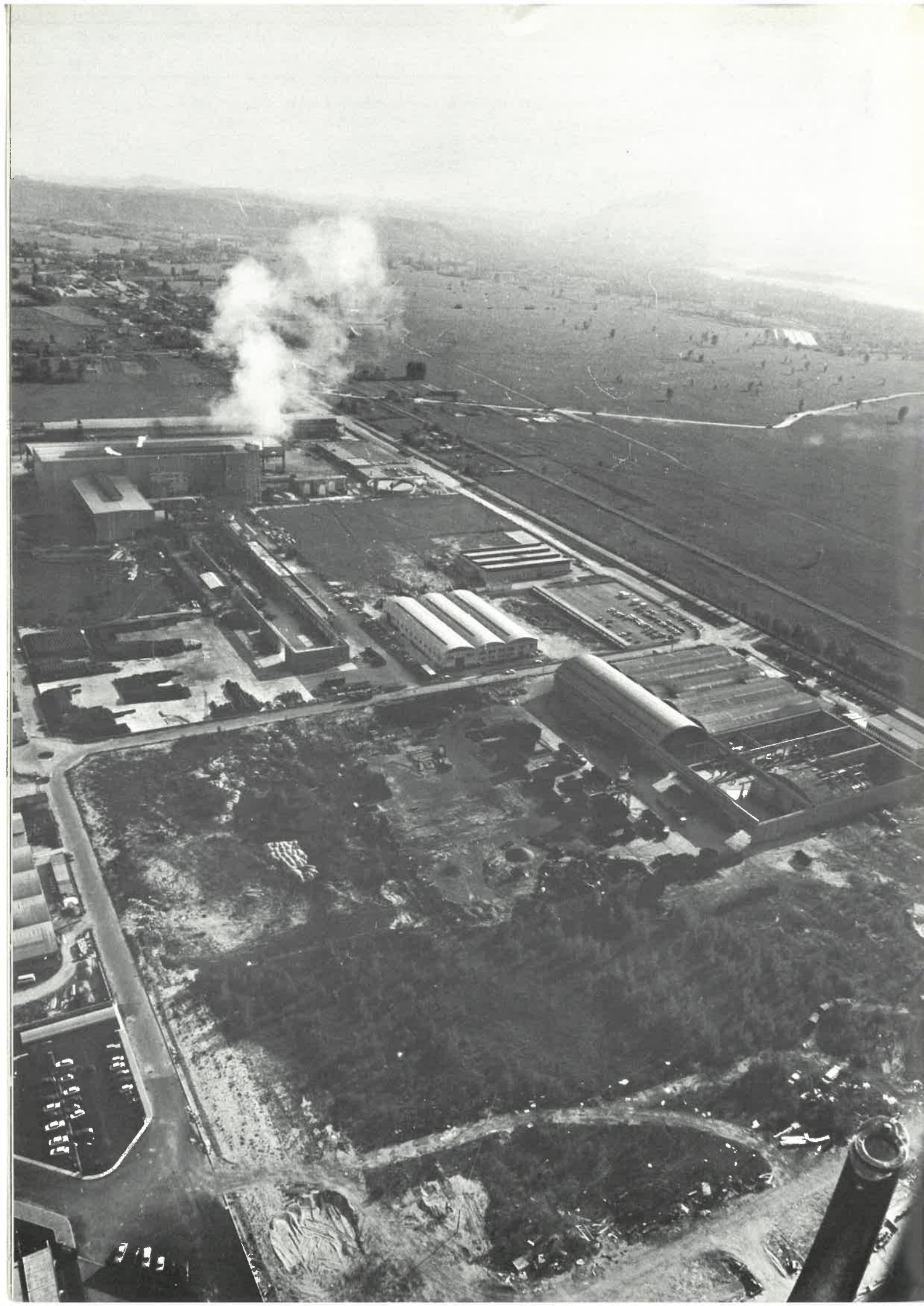
Tutti i dipendenti delle Aziende del Gruppo Pittini hanno prestato la loro opera per la ricostruzione con eccezionale generosità, tanto più se si pensa che l'80% degli addetti delle singole Società del Gruppo risiedeva nelle zone maggiormente colpite e che gran parte dei lavoratori sono stati direttamente colpiti negli affetti più cari con la morte di congiunti ed amici e con la distruzione, spesso totale, di ogni loro avere.

delle funzioni e dei compiti, basterà ricordare, per tutti, l'opera intelligente e insostituibile di Giovanni Minini — direttore della produzione — il quale ha coadiuvato costantemente Andrea Pittini nell'attività organizzativa e di programmazione, partecipando, nel contempo, ad ogni momento della pratica attuazione dei programmi e dividendo con tutti gli addetti le condizioni di lavoro e di vita.

Dunque, in quel periodo che solitamente viene dedicato alle ferie, le prime macchine riprendono a lavorare e a produrre sotto il sole e sotto la pioggia; e anche se sul fatto non si fa tanto chiasso, la soddisfazione e l'orgoglio sono ben visibili sui volti di tutti. Non si tratta più di una macchina, di un impianto che s'è messo in moto. Per ciascuno degli uomini delle Aziende del Gruppo si tratta veramente di molto, molto di più. Si tratta di un qualcosa che la tenacia, il coraggio, la speranza — oltre che la fatica — hanno fatto divenire una propria creatura; e, ancor di più, si tratta di un segno, di un simbolo che la ripresa dalla devastazione e dalla morte è una cosa possibile e che, come rinascono le fabbriche, rinasceranno an-



Fin dalla notte tra il 6 e il 7 maggio Giovanni Minini, direttore della produzione della Ferriere Nord (a sinistra, nella foto, insieme con alcuni collaboratori), ha prestato indefessamente la sua opera intelligente ed insostituibile, coadiuvando Andrea Pittini nella attività organizzativa e di programmazione per la ripresa della produzione.



che le case, i paesi e le città con tutte le loro strutture di vita.

Ma a metà settembre (dopo poco più di quattro mesi dalla sera di maggio) il terremoto riprende violentissimo. E se questa volta le strutture degli stabilimenti "tengono" anche grazie alle opere di rafforzamento e di adeguamento a funzioni antisismiche, sono le coscienze a cedere non solo perché il nuovo terremoto distrugge quanto si era faticosamente ricostruito delle famiglie e delle case ma perché quella che si ha davanti agli occhi è una situazione densa di incognite e di difficoltà che paiono enormi, prima fra queste quella sulla questione degli alloggi, dato che, non si può far fronte ai rigori del prossimo inverno con alloggi di fortuna quali roulotte e tende.

È in questo momento di smarrimento generale che Andrea Pittini si ripropone, con tutta l'autorità derivante dal suo impegno e dalla sua assoluta fiducia nella ripresa e nella ricostruzione, come un punto fermo cui possono far riferimento i singoli e tutte le forze sociali locali. I suoi appelli vengono trasmessi dai mezzi di comunicazione locali (radio e quotidiani) e contribuiscono in maniera fondamentale alla ripresa della normalità di vita e di attività lavorative nonostante la continuazione, spesso violentissima, dei movimenti tellurici.

Ma il suo impegno non si ferma a ciò: immediatamente egli si interessa affinché i propri dipendenti (rimasti senza casa e quindi costretti a "sfollare" con le proprie famiglie sulla costa adriatica) possano trovare subito, nelle vicinanze degli stabilimenti del Gruppo, una sicura e comoda soluzione per i pernottamenti.

Nel frattempo impone un ritmo serrato ai lavori di completamento di un nuovo stabilimento (quello della Lavorazioni Metallurgiche a Colloredo di Montalbano) affinché sia garantita la continuità delle forniture appena riprese e siano così mantenuti gli impegni assunti per la consegna di armature speciali



Nella foto grande: una panoramica dell'area su cui sorgono le industrie del Gruppo Pittini ad Osoppo. Le macerie sono state completamente sgombrate e già iniziano le opere di rifacimento delle strutture e delle coperture. Qui sopra: quello che è rimasto di una parte del centro storico di Gemona — la "capitale" del terremoto — dopo la ripresa delle scosse del 15 settembre.

non solo in Italia ma anche in altri Paesi del mondo. E anche questa volta, nonostante la presenza di gravissi-

me difficoltà, soprattutto di ordine psicologico, Andrea Pittini riesce a riportare i suoi uomini e le sue aziende ad u-



Tutte le strutture sono risultate notevolmente danneggiate tanto da dover essere rinforzate con forti intelaiature d'acciaio in modo tale che in seguito, oltre agli sforzi della normale attività (vibrazioni, corse dei carri-ponte ecc.), potessero far fronte, come strutture antisismiche, anche alla violenza di nuovi terremoti.



Molti tra i dipendenti rimasti senza casa hanno ricevuto aiuti da amici e clienti delle Aziende Pittini i quali hanno dimostrato anche in questo modo il loro attaccamento e la loro simpatia per tutto il Gruppo. Nella foto: il momento della consegna di un'abitazione di fortuna ad un dipendente della Ferriere Nord rimasto senza casa.

na ripristinata normalità, anche se questo termine riveste carattere di relatività dato che in tutto il Friuli terremotato perdura ancora l'emergenza e che tutte le popolazioni sono ancora sfollate nelle località turistiche balneari di Jesolo, Bibione, Lignano e Grado.

A circa due mesi dal secondo terremoto il Gruppo Pittini ha nuovamente raggiunto un notevole grado di efficienza, mentre i lavori per la realizzazione di nuovi reparti e nuovi stabilimenti sono in fase avanzatissima. E il 1976 si chiude con il raggiungimento dei livelli di produzione dei primi quattro mesi dell'anno. Ma il definitivo consolidamento della ripresa si ha con i primi mesi dell'anno nuovo, quando la produzione raggiunge risultati notevolmente più alti delle più rosee previsioni e quando ormai sono a buon punto i lavori di ultimazione dei nuovi stabilimenti dell'Assa SpA di Majano, della Impianti Industriali Spa di Osoppo (il cui complesso viene ad essere praticamente triplicato) e i lavori di perfezionamento delle linee di produzione della Lavorazioni Metallurgiche di Colloredo i cui im-

pianti, durante il periodo di massima crisi ad Osoppo, avevano iniziato a produrre a pieno ritmo senza i collaudi e le finiture usuali.

Dire queste cose, scriverle sulla carta o leggerle può anche indurre a sottovalutare il grandissimo lavoro, l'immane

sforzo che in un tempo così breve è stato compiuto sia a livello progettuale ed organizzativo che a livello operativo. Ma ciò è ben comprensibile per coloro che hanno avuto modo di vedere con i propri occhi la situazione venutasi a creare con i terremoti (e le

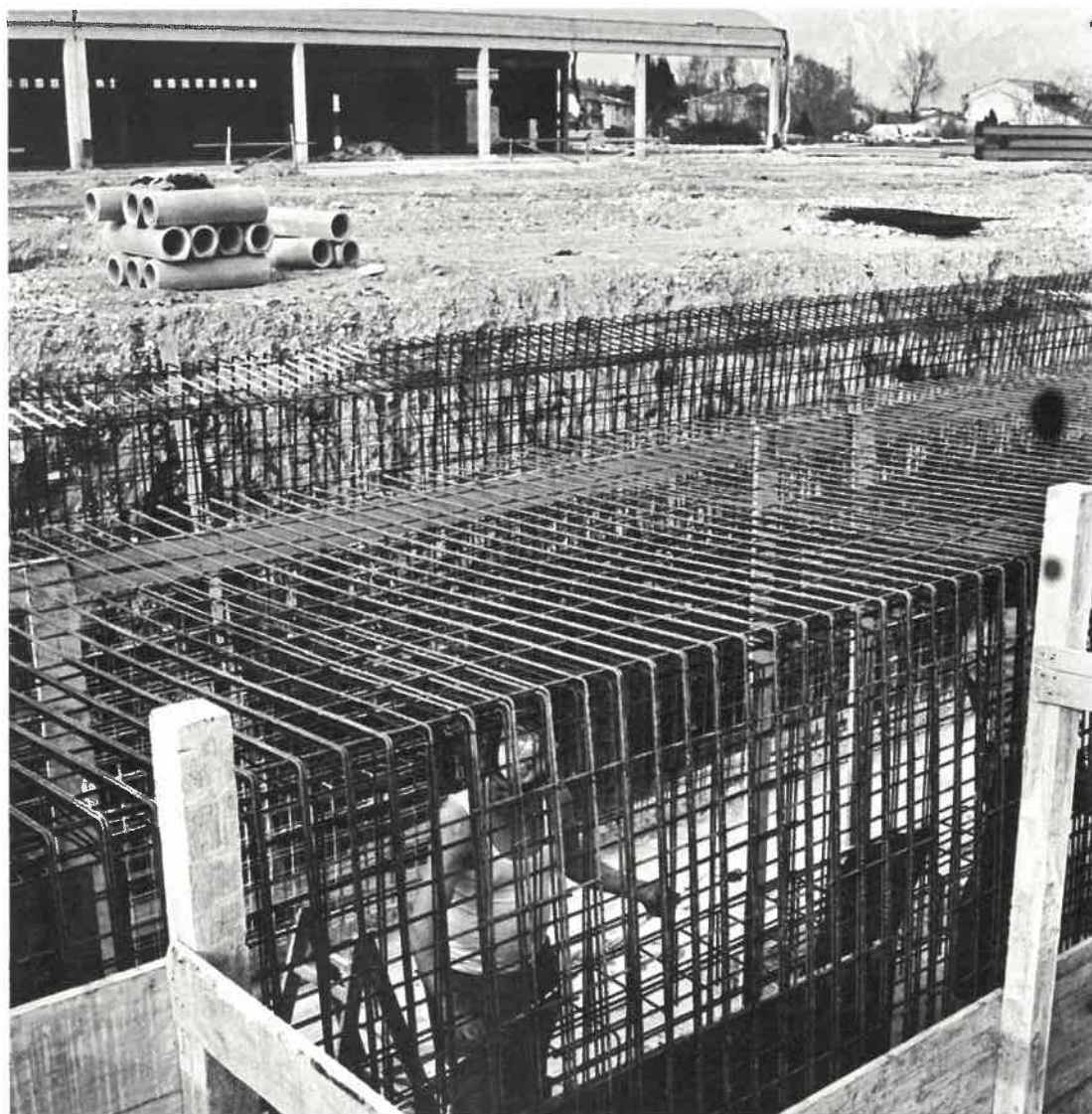


La riparazione delle strutture portanti degli stabilimenti è stata portata a termine a regola d'arte, tanto che con la ripresa del terremoto di metà settembre esse hanno potuto resistere egregiamente a una violenza uguale a quella della sera del 6 maggio.



Prima ancora che fossero completate le coperture, negli stabilimenti si stava già producendo qualche cosa dove era stato possibile allestire nuove linee di impianti, che comunque dovevano essere immediatamente coperti con teli di plastica la minimo accenno di pioggia. Nel frattempo continuava a ritmo serrato l'opera di realizzazione dei nuovi impianti per cui ha lavorato anche la Impianti Industriali SpA (foto in basso) in situazioni di fortuna e con soluzioni il più delle volte ingegnosissime.

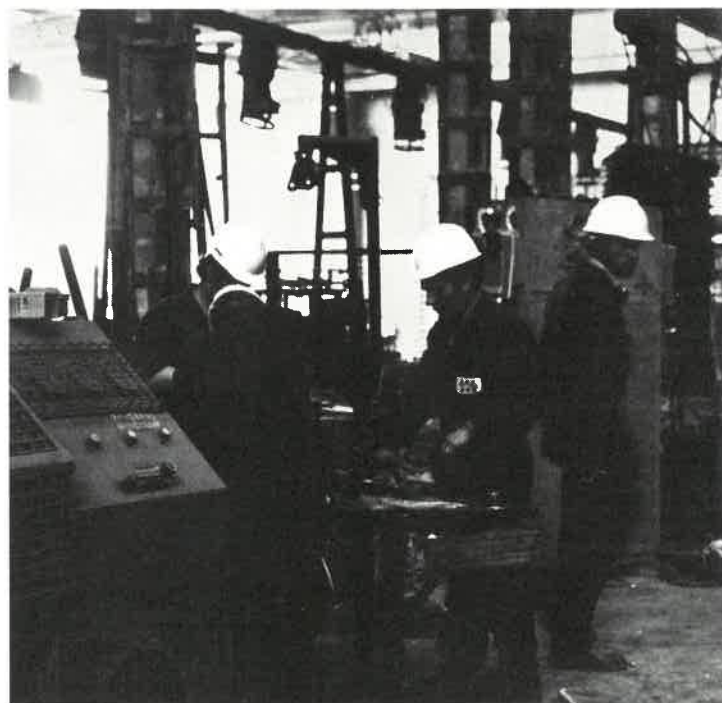




Anche nelle Aziende del Gruppo di Gemona e di Majano i lavori di ripristino sono stati portati a termine in tempi brevissimi (nella foto sopra le nuove opere murarie realizzate con rete elettrosaldata negli stabilimenti dell'Asa SpA di Majano) e i nuovi impianti che vi sono stati sistemati (foto sotto) hanno potuto iniziare a produrre fin dal novembre dello scorso anno.

immagini che pubblichiamo ce ne possono dare una conferma, anche se piccola). E se da una parte va rilevata l'insostituibile e lungimirante opera di direzione e di organizzazione di Andrea Pittini insieme con l'impegno e la fiducia di tutti i suoi collaboratori, dall'altra va ricordata la funzione importantissima che nella ripresa hanno avuto la comprensione dei fornitori a privilegiare le richieste del Gruppo Pittini e la pazienza e l'amicizia dei clienti che hanno saputo con ciò contribuire alla rinascita.

Ora, dunque, i vari stabilimenti delle Aziende del Gruppo stanno lavorando normalmente anche se, purtroppo, la vita di gran parte dei dipendenti non è ancora normalizzata. Ma anche questo — presto



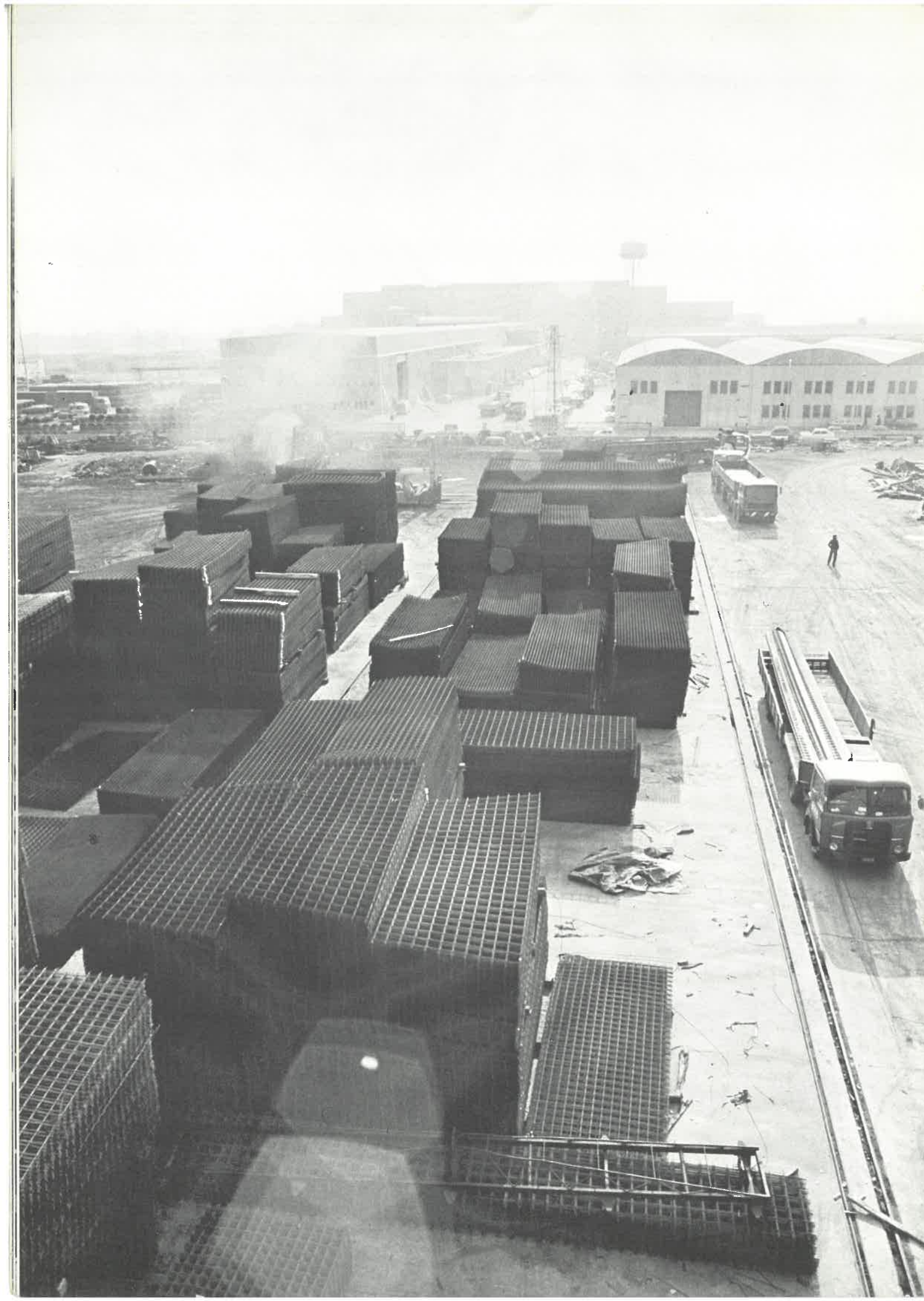
Accanto al ripristino degli stabilimenti colpiti dal terremoto, in questo periodo di tempo è stata realizzata anche la nuova sede della Impianti Industriali SpA (foto in alto) che entro breve sarà inaugurata, mentre sono proseguite le attività di progettazione — già iniziate prima del terremoto — per l'ampliamento di tutti gli impianti e di tutti gli stabilimenti collocati nella zona industriale di Osoppo. Nel contempo s'è normalizzata anche la produzione di armature elettrosaldate (foto sotto) permettendo così la ripresa delle normali relazioni con il mercato italiano e con tutti i mercati del mondo.



si spera — sarà raggiunto, per lo meno con mezzi di fortuna e certamente non definitivi, comunque in modo che a tutti siano garantite la tranquillità e la sicurezza di vita per sé e per le proprie famiglie. D'altra parte la ripresa delle attività produttive prima che

di ogni altra cosa era un fatto irrinunciabile sia per il Gruppo Pittini che per gli altri complessi industriali della zona e questo ben sanno tutte le forze sociali che anzi in questa rinascita hanno saputo cogliere i segni della certezza della rinascita civile e sociale di tutta la zona disastra-

ta e di tutto il Friuli. Andrea Pittini, tuttavia, non s'è fermato ai fatti contingenti. Parallelamente alla ricostruzione, egli ha infatti mandato avanti anche il programma di potenziamento di tutti gli impianti esistenti ad Osoppo (acciaieria, laminatoio, reparti di trafilatura a freddo, re-



La ripresa della produzione degli stabilimenti del Gruppo Pittini (le reti a stoccaggio nella foto a sinistra; le lavorazioni di laminazione a caldo nella foto qui sopra) hanno assunto anche un significato morale, in quanto tutti i lavoratori delle Aziende del Gruppo, tutti gli operatori economici e tutte le popolazioni delle zone più disastrose hanno visto nella ricostruzione dei complessi industriali di Osoppo il segno di una prossima rinascita civile e sociale per tutto il Friuli.

parti di elettrosaldatura tralicci e reti) e già dai primi giorni di quest'anno si sta lavorando per la realizzazione degli stabilimenti dove andranno a collocarsi i nuovi impianti di laminazione a caldo, mentre viene stabilita la creazione di un nuovo Centro Ricerche e Studi sulle nuove armature d'acciaio e sulle loro più importanti applicazioni.

Ed è, questa, la migliore indicazione della fine della bufera a meno d'un anno di distanza dalla tragedia che ha colpito tutto il Friuli; ed è anche un segno tangibile della concreta possibilità che tutti gli uomini delle Aziende del Gruppo Pittini, e tutte le forze valide del Friuli, hanno di guardare al futuro con speranza e serenità.